



Padova, 28 febbraio 2024

L'ARTE AL FIANCO DELLA RICERCA

**Un libro su Luigi Chieco Bianchi e la collezione d'arte contemporanea del Dipartimento di Scienze chirurgiche, oncologiche e gastroenterologiche dell'ateneo patavino.
Presentazione in Aula Magna dello IOV**

Venerdì 1 marzo alle ore 16.00 in Aula Magna dello IOV, Ospedale Busonera - via Gattamelata 64 a Padova, verrà **presentato il volume** che racconta la collezione d'arte contemporanea della Sezione di oncologia e immunologia del Dipartimento di Scienze chirurgiche, oncologiche e gastroenterologiche dell'Università di Padova.

È intitolata al professor Luigi Chieco Bianchi (1933-2023), uno dei padri dell'oncologia moderna, la collezione d'arte contemporanea del Dipartimento. Al suo interno importanti opere di artisti del calibro di **Fabrizio Plessi**, **Giovanni Soccol**, dei padovani **Renato Pengo** e **Manfredo Massironi** o dei ceramisti **Pompeo Pianezzola** e **Alessio Tasca**. La raccolta, oggi composta da una trentina di quadri e sculture tutti donati dagli stessi artisti o da famigliari e galleristi, è stata costituita su iniziativa del professor Chieco Bianchi a partire dai primi anni Duemila con il preciso intento di portare l'arte all'interno degli spazi dei laboratori, così da *“favorire nei ricercatori e negli studenti l'apertura ad orizzonti più ampi di immaginazione e di ricerca”*.

Un progetto, ispirato dalle più celebri esperienze extraeuropee (si pensi ai murali di Rothko alla Harvard University), che in Italia ha costituito però un'iniziativa assolutamente all'avanguardia rispetto agli attuali dibattiti sul ruolo dell'arte per la salute e il benessere degli individui.

All'impresa è oggi dedicato un raffinato volume, fortemente voluto dal dipartimento, che ricostruisce l'origine e la storia della collezione, offrendo poi attraverso delle schede snelle e di facile lettura un approfondimento critico sulle diverse opere.

«Nella storia del nostro Ateneo il rapporto tra arte e medicina è profondo e grandemente proficuo: basti pensare a quel capolavoro dell'editoria anatomica illustrata che è il *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio, pietra miliare nello sviluppo della scienza medica. Lo stesso Giambattista Morgagni fece dipingere per il suo studio una serie di quadri di medici e anatomisti illustri, alcuni dei quali ancora oggi esposti nella Sala di Laurea di Medicina a Palazzo del Bo. In edifici costruiti appositamente dall'Ateneo, talora in consorzio con altre realtà pubbliche e private, ricordo gli interventi di Bruno Saetti e Gino Severini, rispettivamente nella Clinica Ostetrico-Ginecologica e in quella Pediatrica, o di Gino Morandis negli affreschi dell'atrio del Policlinico – dice **Monica Salvadori**, Prorettrice al Patrimonio Storico, Artistico e Culturale dell'Università degli Studi di Padova –. La “Collezione d'opere d'arte Luigi Chieco Bianchi” del Dipartimento di Scienze chirurgiche oncologiche e gastroenterologiche, recentemente inserita tra le collezioni museali dell'Università degli Studi di Padova, si inserisce in questa proficua tradizione, a testimonianza del potere dell'arte nel trasformare la nostra percezione degli spazi, in cui viviamo e dove quotidianamente ci troviamo ad operare: un investimento culturale e umano, che ci sensibilizza ai valori pregnanti della nostra esistenza».

«Il professor Luigi Chieco Bianchi, “Gino” per tutti quelli che lo hanno conosciuto, apprezzato ed amato, è stato per noi, oltre che un mentore insostituibile, un esempio di come coniugare la scienza praticata nelle sue forme più avanzate e sofisticate con una raffinatezza di pensiero e di gusto rari nel nostro mondo apparentemente un po’ algido – affermano **Paola Zanovello e Alberto Amadori del dipartimento di Scienze chirurgiche, oncologiche e gastroenterologiche** –. Non è improprio pensare a Gino come a uno scienziato “rinascimentale”, poliedrico nei suoi interessi, sempre curioso non soltanto dei fenomeni biologici più complessi, ma anche delle manifestazioni culturali, artistiche e di pensiero più ardite. Uno studioso che ha associato a una ricerca biomedica rigorosa una passione profonda e una profonda comprensione per le tendenze più avanzate dell’arte contemporanea».

Differenti tra loro per materiali, formati, tecniche e stili impiegati dagli artisti, cui di volta in volta il professor Chieco Bianchi si è rivolto chiedendo se fossero disposti a donare una loro opera all’Università, i lavori offrono nel loro insieme un panorama di sicuro interesse sull’arte veneta dal secondo Novecento sino ai primi anni Duemila.

Alla presentazione interverranno **Fulvia Chieco Bianchi, Alberto Amadori** che ricorda la figura del professore, vero scienziato “rinascimentale”, ricercatore di fama internazionale e appassionato collezionista; **Giovanni Bianchi**, dipartimento dei Beni Culturali patavino, curatore del volume insieme a **Chiara Marin**, Centro di Ateneo per i Musei; **Paola Zanovello**, dipartimento Scienze chirurgiche, oncologiche e gastroenterologiche, illustra la collezione e i diversi lavori, che sono entrati via via a farne parte: da rilevanti lavori di Giorgio Camuffo e Vincenzo Eulisse, passando per le opere di Sandra Marconato, Lee Babel, Giovanni Soccol, Franco Flarer, fino alle donazioni di Nina Nasilli, Giuseppe Fossati e Luigi Sartori. Infine, spazio agli **artisti** stessi, ai loro familiari e ai galleristi, che prenderanno liberamente la parola per spiegare le ragioni che hanno guidato la scelta dell’opera con cui arricchire gli spazi dei laboratori dello IOV.

Ingresso libero, fino a esaurimento posti disponibili.

Luigi Chieco Bianchi, nato a Bari il 24 aprile 1933, si è laureato nel 1957 in Medicina e Chirurgia presso l’Università di Bari con il massimo dei voti e la lode. Specialista in Anatomia Patologica e Libero Docente in Anatomia Patologica, Oncologia Sperimentale e Patologia Generale, già nel 1965 si è trasferito come Assistente di ruolo presso l’Istituto di Anatomia Patologica dell’Università di Padova. Fin dai primi anni dopo la laurea Luigi Chieco Bianchi comprende l’importanza del soggiorno presso laboratori esteri per la formazione di una mentalità medica moderna. In particolare, nel 1958-59 è presso la Fondazione Curie a Parigi e successivamente presso l’Istituto tedesco per il Cancro di Berlino e il Weizmann Institute di Rehovoth. Anche successivamente, trascorre lunghi periodi di studio e ricerca presso prestigiosi Istituti europei e statunitensi. Dal 1966 al 1975 è Professore Incaricato di Oncologia Sperimentale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Ateneo patavino. Dal 1978 al 2005 diviene Professore Ordinario di Oncologia, e dal 2006, una volta fuori ruolo, Professore Emerito dell’Università di Padova. Fonda e dirige l’Istituto di Oncologia dal 1986 al 1996, divenendo successivamente Direttore del Dipartimento di Scienze Oncologiche e Chirurgiche, carica che ricoprirà fino al 2001. Dal 1993 al 1995 è Prorettore con delega alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Padova. Nel 1990 istituisce il Dottorato di Oncologia e Oncologia Chirurgica presso l’Ateneo patavino, ricoprendone la carica di Coordinatore fino al 2005. Fonda nel 1974 la Scuola di Specializzazione in Oncologia, svolgendone il ruolo di Direttore fino al 2003. È più volte Presidente della International Association for Comparative Research on Leukemia and Related Diseases (1971-73, 1989-91, 1999-2001). Presidente del Gruppo di Cooperazione in Immunologia dal 1983 al 1986 e della Società Italiana di Cancerologia dal 1986 al 1988. Luigi Chieco Bianchi è stato da sempre una figura preminente della Oncologia italiana, intuendo fin dall’inizio i profondi rapporti fra questa disciplina e l’Immunologia, e contribuendo in maniera determinante alla crescita delle due discipline, con grande passione e dedizione. I suoi studi e le sue scoperte lo hanno reso uno scienziato di fama internazionale e un’autorità di primo piano nel campo della virologia oncologica. Insignito del premio alla carriera dalla Accademia dei Lincei nel 1987, Luigi Chieco Bianchi ha formato e guidato più di una generazione di scienziati e docenti da vero e illuminato

maestro prima di tutto con l'esempio, esempio di passione, di abnegazione, di studio che ha portato avanti fino alla fine. Luigi Chieco Bianchi si è spento improvvisamente il 23 giugno 2023.